

ERT



Pippo Delbono

IL RISVEGLIO

Compagnia Pippo Delbono

uno spettacolo di Pippo Delbono
con Compagnia Pippo Delbono: Dolly Albertin,
Margherita Clemente, Pippo Delbono, Ilaria
Distante, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Gianni
Parenti, Pepe Robledo, Grazia Spinella
e con Giovanni Ricciardi (violoncello
e arrangiamenti)
luci Orlando Bolognesi
costumi Elena Giampaoli
suono Pietro Tirella
capo macchinista Enrico Zucchelli
organizzazione Davide Martini
assistente di produzione Riccardo Porfido
produttore esecutivo Emilia Romagna Teatro
ERT / Teatro Nazionale
co-produttori Teatro Stabile di Bolzano,
Teatro Metastasio di Prato, Théâtre de Liège,
Sibiu International Theatre Festival/Teatrul Național
“Radu Stanca” Sibiu, Teatrul Național “Mihai
Eminescu” Timisoara, Istituto Italiano di Cultura
di Bucarest, TPE – Teatro Piemonte Europa/
Festival delle Colline Torinesi, Théâtre Gymnase-
Bernardines Marseille
in collaborazione con Centro Servizi Culturali Santa
Chiara di Trento, Le Manège Maubeuge –
Scène Nationale

foto Luca Del Pia

PRIMA NAZIONALE

durata 1 ora e 5 minuti

Lo spettacolo ha debuttato il 21 giugno 2024
al FITS - Sibiu International Theater Festival
(Romania)



INTORNO ALLO SPETTACOLO

Il 19 ottobre alle ore 16.30 al Teatro Storchi, presentazione del libro *Delbono* del giornalista, saggista e studioso di arti sceniche Gianni Manzella che dialogherà con Pippo Delbono. Il volume è pubblicato da Luca Sossella editore per la collana *Linea* di ERT. L'incontro è moderato da Enrico Pitozzi.

*Risvegliati.
Devi sentire l'odore rosso
del mattino.
Non avere paura.
È il tempo di parlare sul
mistero della vita.
Io sono sempre stato
attirato, rapito e impaurito
dal nero della notte.
Ora vorrei di nuovo andare.
Di nuovo correre.
Di nuovo volare.
Con la voce che canta
e urla come un uccello
impazzito.
È un risveglio dopo
la tempesta.*

Pippo Delbono

Al termine dello spettacolo *Amore*, un uomo si assopisce sotto un albero secco, poi improvvisamente ricoperto di fiori. Con questa immagine ha inizio *Il risveglio*, la nuova creazione di Pippo Delbono, artista residente di ERT fra i più noti e apprezzati della scena italiana e internazionale.

Il risveglio parte da un'esperienza personale e dal riconoscimento di una fragilità, per indagare il sentimento universale della perdita attraverso racconti, storie e poesie scritti dallo stesso Delbono. È la prima volta che in una sua opera non sono presenti i testi degli autori a lui cari: con *Il risveglio* vuole infatti dire un nuovo dolore che l'ha invaso e per raccontarlo ha sentito di dover fare affidamento alle proprie personali parole.

L'uomo assopito qui desidera risvegliarsi dall'intorpidimento, anche col rischio di vedersi invecchiato e di trovarsi di fronte a un mondo peggiore di prima.

Prima della pandemia che ha chiuso tutti in casa.



Prima delle guerre scoppiata alle porte di casa. Prima del ritorno di ideologie che pensavamo appartenessero al passato.

«*C'è qualcuno qui?*» si chiede l'artista, allargando lo sguardo all'ambiente attorno a lui, col profondo desiderio di tornare a vivere. Pochi ed essenziali sono gli elementi scenici, per spingere lo sguardo oltre ciò che si vede. In questo deserto, ora è pronto ad affrontare anche il ricordo di Bobò, fedele compagno di scena scomparso nel 2019, a cui lo spettacolo rende omaggio.

Come tipico di Delbono, anche *Il risveglio* nasce dalla musica (con il violoncello dal vivo del virtuoso Giovanni Ricciardi), seguendo la partitura di un ritmo interiore. Lamenti d'amore e di tenerezza trascinano gli attori e le attrici della Compagnia Delbono in una danza simile al rito sacro, vicino forse a un funerale. L'atmosfera si arricchisce di brani provenienti dalla memoria degli anni Settanta, mentre Delbono si ripete «*Devi danzare, danzare nella tua guerra*».

Uno spettacolo sulle tante cadute e i tanti risvegli, dedicato a tutti coloro che si sono addormentati e si sono poi risvegliati. E anche a chi non si è ancora risvegliato.



CORAGGIO, È IL TEMPO DEL RISVEGLIO!

estratti dall'articolo di Rossella Menna, in
'La Lettura', ottobre 2024

«Ho vissuto molti anni difficili — racconta il regista —. Sono successe tante cose nella mia vita, tante perdite, e poi il Covid, che mi ha costretto a stare a casa per due anni. Ora sento la necessità di risvegliarmi.

E con me di risvegliare il mondo attorno, che è a sua volta infragilito, addormentato, in preda alla follia, a guerre devastanti. In scena, anche attraverso immagini video, si vedrà il mondo fuori, ma il punto di partenza non posso che essere io, un lavoro su me stesso attraverso azioni piccole ma concrete, che passano dall'attenzione alla mia mente e al mio corpo. Risvegliarsi significa per prima cosa osservare la propria mente. Non lasciare che sia lei a dominarti. Questo viaggio alla ricerca della possibilità di agire mi riporta agli anni Settanta, un tempo in cui si andava a vedere i concerti di artisti che parlavano di rivoluzione».

Gli anni Settanta, ancora. Non si rischia un certo passatismo? Un dirsi e ridirsi che quella spinta si è esaurita e peggio per chi non c'era? — chiediamo a Delbono. «Decisamente no — risponde — perché non racconto di un tempo in cui ogni cambiamento sembrava possibile mentre oggi nessuno lo è. Le rivoluzioni sono ancora possibili e la mia è questa, oggi, al presente. Se metto musiche dei Jefferson Airplane o degli Who è perché ho nostalgia di come mi sentivo allora, di come mi faceva sentire la loro musica, ma il presente ha la sua intensità. Ho recuperato di recente l'ultimo film di Nanni Moretti, *Il Sol dell'Avvenire*: l'ho trovato bellissimo.

La luce che ha negli occhi mi ha commosso. Vorrei incontrarlo per dirgli che ha fatto un capolavoro. Anche lui parla di fantasmi del passato, del fallimento di un'idea, ma non è nostalgico né ideologico. Parla di sé stesso oggi, di come si mette in discussione adesso rispetto a quel passato. Nel mio spettacolo c'è lo stesso rapporto con il tempo».



DICONO DELLO SPETTACOLO

«Su un palcoscenico vuoto nascono emozioni, parole, movimenti, immagini che generano progressivamente una storia molto personale di tristezza, dolore, alienazione, una guerra continua per preservare l'integrità fisica e psicologica dell'essere umano, così fragile. (...)

Questo potente mix esplode sul palco in suoni, luci, colori, parole, canzoni, musica dal vivo e danza. Attraverso l'arte, Pippo Delbono esorcizza i demoni che non gli danno pace, creando gradualmente il contesto per la catarsi: la sua e quella di chi sceglie di accompagnarlo in questo viaggio iniziatico nei recessi più reconditi della sua anima. (...)»

*Alexander Hartmann su "Aplauze",
giugno 2024*

«Pippo Delbono è un creatore teatrale. Lui non va sul palco, lui è il palco. È un'idea, è una forma, è un testo, è voce e movimento, è personaggi e scena. È la sua storia, raccontata al pubblico in tutte le forme possibili, è la storia dello spettatore, del mondo, delle persone. [...]»

Doina Giurgiu, "Laternert", giugno 2024

«Una forma di metabolizzazione artistica del dolore, della tristezza, della sofferenza, dell'impotenza, della depressione, dell'amore, il teatro di Pippo Delbono, viscerale, personalissimo, rimane il grido più potente che abbia mai sentito sul palcoscenico. Al limite dell'impudenza, l'esposizione della sofferenza, come fa lui, ha la dolcezza del veleno e la forza di un vulcano che ti fa saltare in aria. [...] Incontrare il suo mondo, se si ha il coraggio di attraversarlo, è un viaggio senza ritorno. Vedere e sentire Delbono in un angolo del palcoscenico [...] con la sua voce che scioglie le particelle nell'aria crea dipendenza. [...] Come l'incarnazione della poesia, si affanna a sfogliare le pagine su cui legge versi che vibrano nel profondo del nostro essere, dove si incontrano vita, morte, paura, amore e solitudine. [...]»

*Monica Andronescu, "Ziarul Metropolis",
giugno 2024*



BIOGRAFIE

Pippo Delbono Autore, attore e regista, nasce a Varazze nel 1959. Negli anni '80 fonda la Compagnia Pippo Delbono, dando vita a numerosi spettacoli che hanno segnato la storia del teatro contemporaneo. L'incontro con persone in situazioni di emarginazione e diversità determina una svolta nella sua ricerca. Nasce così *Barboni* - Premio Speciale UBU nel 1997 "per una ricerca condotta tra arte e vita". Da oltre vent'anni gli spettacoli realizzati con la sua Compagnia in un flusso di ricerca

continua fra teatro, poesia, musica, cinema e danza, sono presentati in prestigiosi teatri e festival di tutto il mondo, inclusi il Festival d'Avignon, la Biennale di Venezia, l'Holland Festival, l'Hong Kong Arts Festival, il Festival de Otoño, il Festival Grec di Barcellona, il Theater Spektakel di Zurigo, il Wiener Festwochen, il Festival TransAmeriques di Montréal, il Modern Drama Valley Festival di Shanghai e il Sibiu international Theatre Festival: *Il tempo degli assassini, La rabbia, Guerra, Esodo, Gente di plastica, Urlo, Il silenzio, Racconti di giugno, Questo buio feroce, La menzogna, Dopo la battaglia, Orchidee, Vangelo, La Gioia e Amore*. Nel 2003 Delbono realizza il film *Guerra* (Mostra del Cinema di Venezia e Miglior film documentario David di Donatello 2004); a seguire: *Grido* (2006), *La paura* (Festival di Locarno 2009), *Amore carne* (68° Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia 2011), *Blue Sofa* (miglior film alla 32° edizione del Festival International du Court Métrage à Clermont-Ferrand), *Sangue* (66° Festival di Locarno), *La Visite-Versailles* (2016) e *Vangelo* (2017). Nella lirica ha firmato le regie: *Studio per Obra Maestra* (Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto 2007), *Don Giovanni* (Teatr Wielki di Poznan, Polonia 2014), *Cavalleria rusticana* e *Madama Butterfly* (Teatro San Carlo di Napoli 2012 e 2014), *La Passione*

secondo Giovanni (Teatro Massimo di Palermo 2017) e *I Pagliacci* (Opera di Roma 2018). Realizza con grandi musicisti i concerti: *Amore e carne* con Alexander Balanescu, *Il sangue sull'Edipo* di Sofocle con Petra Magoni, *Bestemmia d'amore* con Enzo Avitabile e *La notte* con Piero Corso. Ha pubblicato *Barboni - Il teatro di Pippo Delbono*, *Racconti di giugno*, *Corpi senza menzogna*, *Dopo la battaglia - scritti poetico-politici*, *Sangue. Dialogo tra un artista buddista e un ex terrorista tornato in libertà*, *L'uomo che cadde sulla terra*, *Le don de soi*. Ha ottenuto il Premio Speciale Ubu per *Barboni*, il Premio della Critica per *Guerra*, i Premi Olimpici per *Gente di plastica* e *Urlo*, a Wroclaw, Polonia (2009), il Premio Europa per le nuove realtà teatrali e un Premio alla Carriera all'International Theatre Festival IKSU di Istanbul nel 2021.

La Compagnia Pippo Delbono a partire dalla sua fondazione ha raccolto al proprio interno un nucleo variegato di artisti che si è avvicinato nel nutrire, arricchire e declinare il linguaggio del regista. Un gruppo di compagni di viaggio appartenenti a diverse generazioni, che ha portato in tutto il mondo gli spettacoli, svolgendo un ruolo centrale nella costruzione dell'immaginario dei lavori di Delbono. Dolly Albertin, Gianluca Ballarè, Margherita

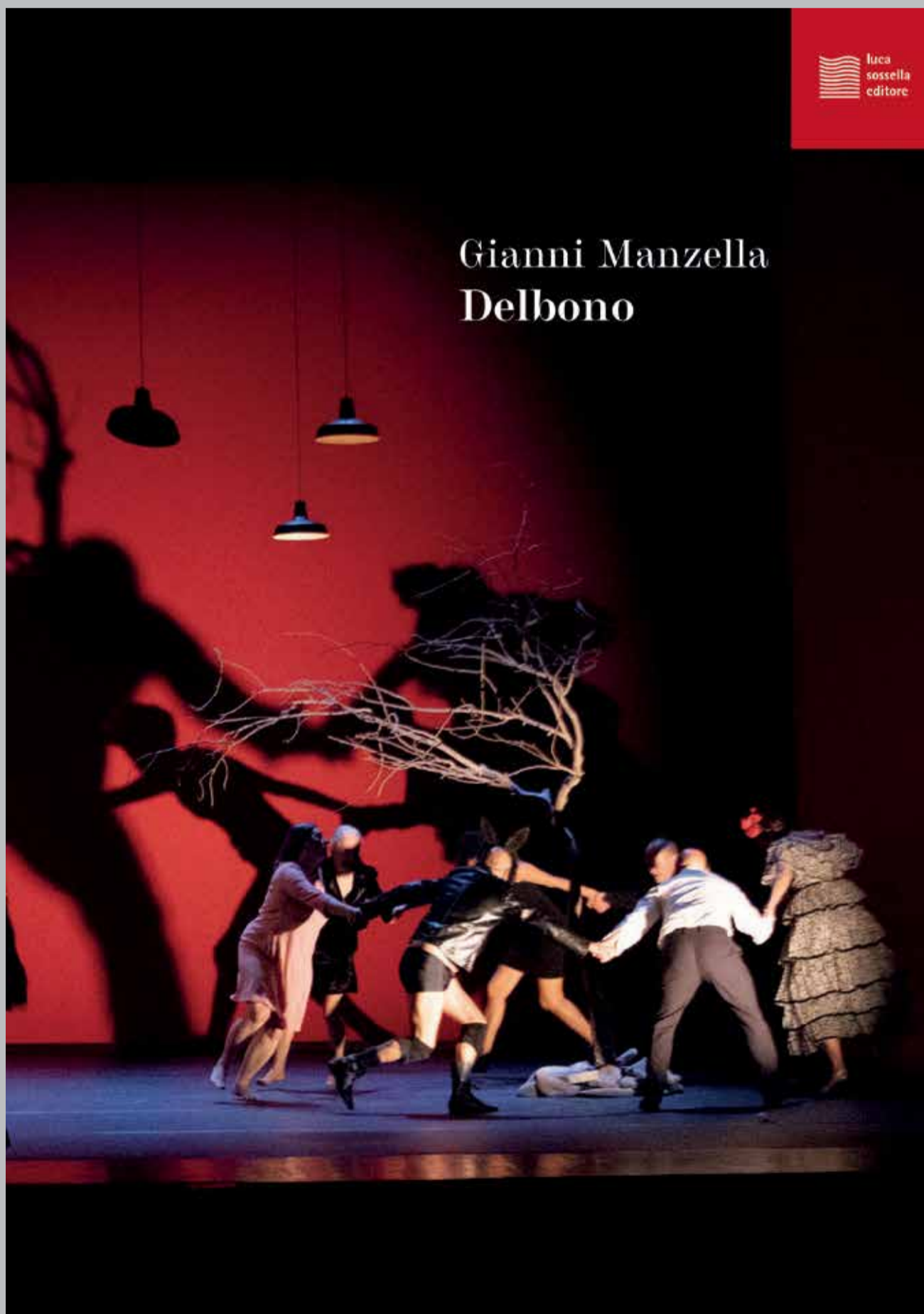
Clemente, Ilaria Distante, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Gianni Parenti, Pepe Robledo e Grazia Spinella - che portano con sé la memoria di Bobò, scomparso nel 2019 - compongono un coro di corpi e di colori, una voce muta che si leva a controcanto di un universo di simboli e significati, tutt'uno con la poetica di Pippo Delbono e in stretta relazione con le emozioni del pubblico.

Giovanni Ricciardi è solista e didatta riconosciuto a livello internazionale ed è direttore artistico della New York Classical Music Society, nominato nel 2020 Ambasciatore di Genova nel Mondo dal Sindaco Marco Bucci per meriti artistici. È vincitore di numerosi premi internazionali fra cui il “Rovere d’Oro” e il “Concorso Internazionale di Musica Città di Stresa”, prima assistente e poi professore onorario insieme a Michael Flaksman all’Università di Mannheim in Germania e membro della Commissione dell’Orchestra dei Giovani della Comunità Europea (Euyo) fondata da Claudio Abbado, è attivo in Italia e all’estero sia con prestigiose orchestre che come solista.

IN VENDITA NEL FOYER
DEL TEATRO

DELBONO

Gianni Manzella



Gianni Manzella
Delbono

Per informazioni e acquisti rivolgersi al
personale di sala.

Collana Linea / Sossella Editore, 2024

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
modena.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti